



**Università
degli Studi
di Palermo**

TLC - CIMDU
Teaching and Learning Centre
Centro per l'innovazione e
il miglioramento
della didattica universitaria

Intelligenza Artificiale e Metodo ADVP per l'innovazione dei processi di insegnamento -apprendimento in Università

Alessandra La Marca, Romj Orofino e Viviana Cassarà



TLC-CIMDU - Giornata della Didattica Innovativa 2026, Sala delle Capriate - Steri 12 gennaio 2026



conto

I laboratori di Didattica Generale e Tecnologie didattiche
primo e secondo anno
del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

finalità

Promuovere competenze riflessive, orientative e metacognitive
- attraverso l'integrazione strategica dell'Intelligenza Artificiale
con il metodo ADVP (Activation du Développement Vocationnel
et Personnel).

**ATTIVARE PROCESSI DI TRASFORMAZIONE METACOGNITIVA,
ORIENTATIVA E PROFESSIONALE**

obiettivi

Metacognizione e autoregolazione

- (pianificazione, monitoraggio, valutazione, regolazione emotiva, autoefficacia, gestione delle strategie, uso dell'errore)

Soft skills 4C

- (pensiero critico, creatività riflessiva, comunicazione metacognitiva, collaborazione consapevole)

Dimensione orientativa (ADVP)

- (consapevolezza di sé, esplorazione, decision making, progettualità, identità professionale)

Riflessione parlata come dispositivo

- (esternalizzazione del pensiero, decentramento, co-costruzione di significato, consapevolezza del processo)

IA come mediatore cognitivo

- (uso strumentale, uso riflessivo, valutazione critica, questioni etiche, IA come “specchio cognitivo”)

Come l'IA ci aiuta

Agisce come specchio riflessivo
e stimolo al pensiero critico

Aiuta ad analizzare esperienze
e trarre consapevolezze

Supporta nella definizione di
obiettivi e strategie

Offre spunti, domande, piani
personalizzati

L'IA è uno strumento, non una risposta definitiva

La crescita personale passa dalla consapevolezza e dalla progettualità

Riflessione parlata

progettata come pratica intenzionale e strutturata per favorire modalità di apprendimento più consapevoli, autoregolate e orientate al progetto professionale.

promuovere lo sviluppo dell'autoregolazione dell'apprendimento, intesa come capacità di pianificare, monitorare, valutare e riorientare i propri processi cognitivi, emotivi e motivazionali.

In coerenza con il modello ADVP, tale sviluppo è stato perseguito non soltanto in funzione del successo accademico, ma come competenza orientativa e identitaria, connessa alla costruzione di un progetto formativo e professionale consapevole.

assunta come dispositivo privilegiato per sostenere la consapevolezza dei processi e la verbalizzazione delle strategie

METODO ADVP

Progettata come pratica intenzionale e strutturata per favorire modalità di apprendimento più consapevoli, autoregolate e orientate al progetto professionale.

La metodologia ADVP (Activation du Développement Vocationnel et Personnel) è un approccio educativo e psicopedagogico sviluppato in Canada, finalizzato a supportare l'**orientamento scolastico e professionale**.

L'orientamento non è solo una scelta razionale, ma un **processo di sviluppo personale** che coinvolge emozioni, valori, esperienze e conoscenza di sé.

Prendere decisioni consapevoli, non solo basate su informazioni esterne (es. sbocchi lavorativi), ma su ciò che li rende autenticamente coinvolti Esplorare sé stessi (interessi, valori, capacità)

soft skills

Riguardano le modalità con cui:

si prendono decisioni,

si risolvono problemi,

si lavora in gruppo,

si sopporta la fatica e lo stress,

si comunica con gli altri rispettando i
loro ruoli,

si riesce ad adattarsi ai cambiamenti
e agli imprevisti

Struttura dell'attività ADVP

Il metodo si struttura in **quattro fasi progressive**:

1. **Esplorazione** – stimola la curiosità e l'immaginazione (es. "Cosa mi piace?")
2. **Cristallizzazione** – aiuta a dare forma a interessi e desideri (es. "Quali sono le mie opzioni?")
3. **Specificazione** – porta a scelte più concrete e mirate (es. "Cosa scelgo di fare?")
4. **Realizzazione** – supporta la pianificazione e l'azione (es. "Come raggiungo il mio obiettivo?")



1. Esplorazione – analisi di esperienze con l'IA



2. Immaginazione – scenari futuri e competenze chiave



3. Progettazione – piano d'azione personale con l'IA



4. Valutazione – condivisione e riflessione guidata

Esempi attività svolte

- Utilizzo IA attività ADVP
- RIFLESSIONE PARLATA

Per lo sviluppo delle 4C e
l'autoregolazione
dell'apprendimento

Metodologia ADVP

FASE 1 – ESPERIENZA (Esplorativa)

Attivare il vissuto e portare l'attenzione su esperienze concrete legate alle soft skills. Pensa a 2 situazioni della tua vita (a scuola, nello sport, in gruppo, ecc.) in cui hai affrontato:

- una difficoltà o un conflitto (soft skills emotive, comunicative, decisionali)
- una collaborazione efficace o un risultato positivo (leadership, empatia, problem solving)

PROMPT DA USARE:

«Ti racconto una situazione che ho vissuto e vorrei che tu mi aiutassi a capire quali soft skills ho usato.

Ecco cosa è successo: [descrizione della situazione]

Mi puoi dire:

- Quali competenze trasversali emergono?
- Cosa ho gestito bene?
- Dove potrei migliorare?”



FASE 2 CRISTALLIZZAZIONE (immaginazione progettuale)

Immaginare sé stessi in un contesto futuro e riflettere sul ruolo delle soft skills

- descrivere la scena
- Interagire con l'IA alla scoperta delle soft skills

PROMPT PER IA:

“Immagina che tra 5 anni io stia lavorando/studiando in un posto ideale per me.

Ti descrivo questo scenario: [descrizione immaginata]

In base a quello che ti ho detto, quali soft skills sono fondamentali in questo contesto?

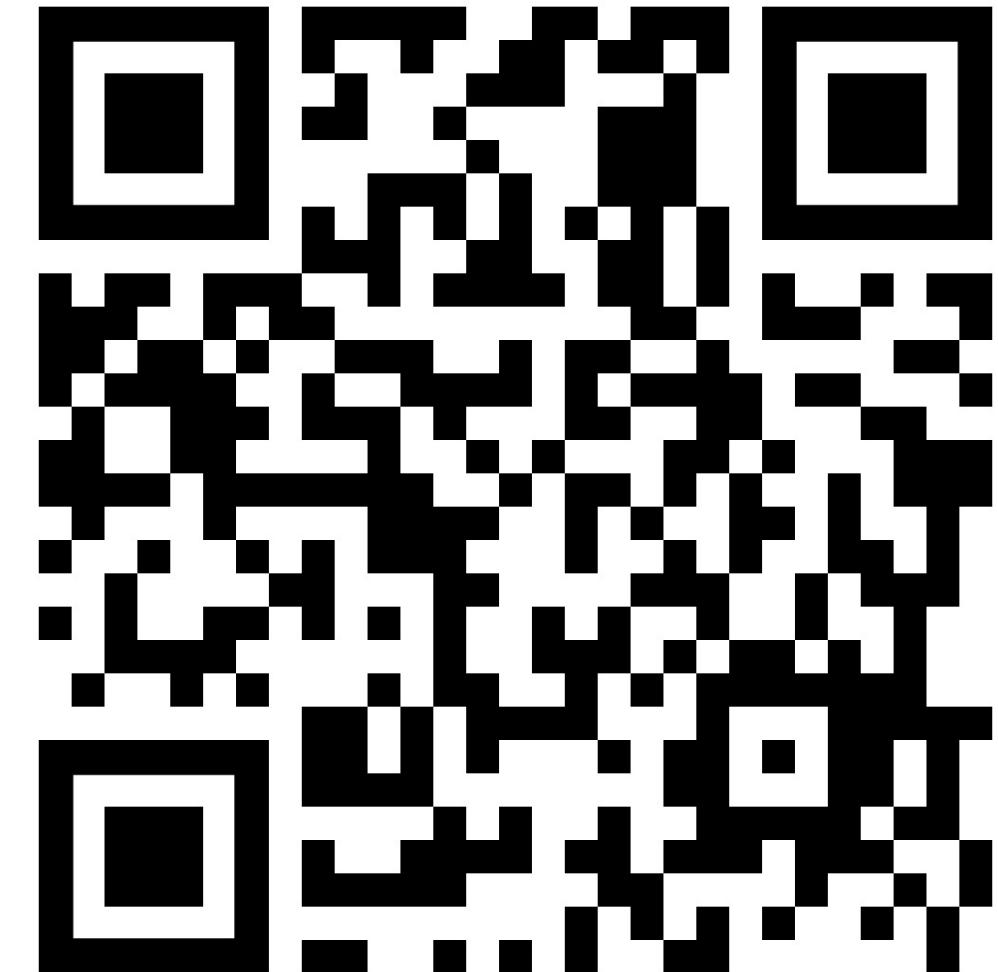
Quali potrei iniziare a sviluppare oggi?”



FASE 3 PROGETTUALE (elaborazione e pianificazione)

Passare dall'immaginazione alla progettualità concreta.

Costruire un piano di azione con l'aiuto dell'IA



PROMPT PER L'IA

“Voglio migliorare questa competenza: [es. comunicazione, gestione dello stress].

Suggeriscimi 2 azioni concrete per farlo nei prossimi 2 mesi, più un esercizio settimanale semplice da fare.

Mi puoi anche suggerire come capire se sto migliorando?”

FASE 4 – VALUTAZIONE (Condivisione e riflessione)

Consolidare l'apprendimento attraverso il confronto e la rielaborazione

- ognuno racconta una soft skill su cui vuole lavorare e il suo micro-piano d'azione
- Domanda finale da far fare all'IA:
- Riflessione scritta o orale:

“Cosa ho scoperto su di me oggi?”

“Cosa mi ha stupito dell'interazione con l'IA?”

PROMPT PER L'IA:

“Riassumo il mio piano per sviluppare questa soft skill: [breve piano].

Puoi darmi un consiglio motivazionale da rileggere ogni giorno, e ricordarmi perché questa competenza è importante nel mondo di oggi?”



- **la riflessione parlata** si configura come **dispositivo integratore delle 4C**, poiché consente di trasformare pensiero critico, creatività, comunicazione e collaborazione in pratiche riflessive sistematiche, orientate allo sviluppo del soggetto come autore del proprio apprendimento e del proprio progetto professionale.

Agisce contemporaneamente su quattro piani:

- metacognitivo → consapevolezza dei processi
- orientativo → costruzione di senso e progetto
- relazionale → regolazione condivisa dell'apprendimento
- professionale → sviluppo dell'identità docente

Pratica sistematica di verbalizzazione guidata dei processi di apprendimento e delle esperienze formative realizzata in setting sia individuali sia di piccolo gruppo, con una cadenza regolare, al termine di attività laboratoriali micro-progettazioni didattiche e compiti autentici.

Rende possibile una concezione dell'apprendimento come processo di costruzione di significato in cui il soggetto non è destinatario di interventi, ma autore riflessivo del proprio sviluppo.

All'interno di un impianto ispirato al modello ADVP, la riflessione parlata ha assunto inoltre una valenza esplicitamente **orientativa**.

Parlare della propria esperienza di apprendimento significa, infatti, non solo monitorare processi cognitivi, ma anche esplorare il rapporto con se stessi, con il tempo, con il futuro e con la propria identità in formazione.

Ogni sessione di riflessione parlata è stata costruita secondo una struttura ricorrente:

- 1) **Attivazione:** presentazione di uno stimolo (domanda-problema, dilemma professionale, situazione didattica, traccia orientativa) volto a sollecitare il passaggio dall'azione alla consapevolezza.
- 2) **Verbalizzazione guidata:** gli studenti sono stati invitati a “pensare ad alta voce” rispetto a ciò che avevano fatto, alle strategie adottate, alle difficoltà incontrate, alle emozioni provate e alle decisioni assunte. Il docente-formatore ha assunto il ruolo di facilitatore metacognitivo, ponendo domande di chiarificazione, approfondimento e riorientamento.
- 3) **Rielaborazione:** le riflessioni orali sono state successivamente consolidate attraverso brevi scritture metacognitive o mappe concettuali, al fine di stabilizzare i processi di consapevolezza attivati.

Le tracce utilizzate sono state esplicitamente orientate:

- a) alle fasi dell'autoregolazione (pianificazione, monitoraggio, valutazione),
- b) alle soft skills 4C
- c) alle dimensioni ADVP (consapevolezza, esplorazione, decisione, progettualità).

la riflessione parlata ha funzionato come dispositivo di mediazione tra esperienza, linguaggio e costruzione di significato, sostenendo la progressiva trasformazione delle rappresentazioni degli studenti rispetto allo studio, all'insegnamento e al proprio ruolo professionale.

1 Riflessività critica (Critical thinking) - Attività: “Pensare il proprio pensare”

Dopo un compito autentico, una simulazione didattica o un’interazione con sistemi di intelligenza artificiale, agli studenti viene richiesto di partecipare a una sessione di riflessione parlata centrata non sui contenuti, ma sui processi.

Il docente propone domande quali:

Che cosa ti ha guidato in questa scelta? Quali ipotesi hai fatto? Quali alternative hai escluso e perché? In quale momento ti sei reso conto di non stare comprendendo?

Gli studenti sono invitati a ricostruire verbalmente il proprio percorso cognitivo, a individuare punti di forza e limiti, a problematizzare le proprie decisioni. La parola diventa strumento di analisi, attraverso cui il pensiero si rende visibile, discutibile, migliorabile. Questa attività sviluppa il pensiero critico in quanto educa a sospendere l’immediatezza dell’azione, a interrogare le fonti, le strategie e le inferenze, a distinguere tra risultato e processo.

2 Esplorazione e generatività (Creativity) - Attività: “Dire l’altrimenti possibile”

agli studenti viene chiesto di raccontare non solo ciò che hanno fatto, ma ciò che avrebbero potuto fare.

Dopo un’attività o un progetto, vengono proposte consegne del tipo:

Quali altre strade avresti potuto percorrere? Quale scelta ti incuriosisce anche se non l’hai seguita? Che cosa cambieresti se potessi riprogettare l’attività?

La verbalizzazione è orientata a rendere esplicati i processi di esplorazione, immaginazione e ristrutturazione dell’esperienza. La creatività è qui intesa non come produzione estemporanea, ma come capacità di riaprire possibilità, di riorganizzare il già dato, di vedere alternative. La riflessione parlata favorisce l’emergere di tali processi rendendo legittimo l’errore, la provvisorietà e la sperimentazione come risorse formative.

3 Esplicitazione e costruzione di senso (Communication) - Attività: “Raccontare per comprendere”

Queste attività prevedono momenti strutturati in cui gli studenti sono invitati a raccontare il proprio percorso di apprendimento a un altro (compagno, piccolo gruppo, plenaria), con consegne orientate alla chiarezza, alla coerenza e alla riflessività: *Se dovessi spiegare a qualcuno come hai imparato, cosa diresti? Quali passaggi sono stati decisivi? Che cosa hai scoperto su di te come studente e come futuro insegnante?*

La riflessione parlata diventa così esercizio di comunicazione riflessiva: non semplice esposizione, ma organizzazione del pensiero, argomentazione delle scelte, costruzione narrativa di significato. Questa pratica sviluppa la competenza comunicativa nella sua dimensione metacognitiva e professionale, poiché educa a rendere intelligibili i processi, condizione essenziale per insegnare.

4 Regolazione condivisa e orientamento (Collaboration) - Attività: “Pensare insieme l’esperienza”

In queste attività, la riflessione parlata è condotta in piccolo gruppo ed è orientata alla ricostruzione condivisa dell’esperienza. Agli studenti viene chiesto di confrontare i propri processi, di individuare differenze di strategie, di negoziare interpretazioni: *Come avete affrontato il compito? In cosa i vostri modi di procedere sono stati simili o diversi? Che cosa avete imparato gli uni dagli altri?*

La parola diventa spazio di regolazione sociale dell’apprendimento, in cui si sviluppano competenze di ascolto, di argomentazione, di co-costruzione di senso. La collaborazione non è ridotta a divisione dei compiti, ma viene tematizzata come processo riflessivo, in cui il confronto diventa occasione di decentramento, di ampliamento delle prospettive e di sviluppo orientativo.

Fase	Obiettivo	Setting / modalità	Ruolo del formatore	Output attesi	Tempo indicativo
1. Stimolo generativo	Attivare l'esperienza e disancorare dal solo contenuto	Plenaria o piccolo gruppo; presentazione di un caso, esperienza, dilemma, output, dialogo con IA	Propone lo stimolo, crea il clima, esplicita il focus riflessivo	Coinvolgimento, attivazione cognitiva ed emotiva, emersione di domande	5–10 min
2. Domande metacognitive-orientative	Strutturare l'interrogazione e orientare l'attenzione ai processi	Individuale guidato, coppie o piccolo gruppo	Formula domande, sostiene il decentramento, regola il ritmo	Prime esplicitazioni di strategie, pensieri, emozioni, scelte	10–15 min
3. Esplicitazione verbale	Rendere osservabili i processi di apprendimento	Parola individuale, piccolo gruppo, plenaria, audio-diario	Facilita la parola, garantisce ascolto, valorizza le differenze	Narrazioni riflessive, confronto tra vissuti e strategie	10–20 min
4. Rilancio riflessivo del formatore	Approfondire e problematizzare l'esperienza	Discussione guidata in gruppo	Riformula, connette, introduce cornici teoriche, rilancia domande	Concettualizzazione, ampliamento delle prospettive, integrazione teoria-pratica	10–15 min
5. Ancoraggio	Stabilizzare e capitalizzare gli apprendimenti	Scrittura riflessiva, mappe, portfolio, e-portfolio	Propone strumenti, orienta alla sintesi e alla trasferibilità	Tracce scritte, mappe concettuali, evidenze di consapevolezza e progetto	10–15 min

Risultati: vantaggi e svantaggi

Tema	Descrizione	Sotto-categorie principali	Estratti esemplificativi	Interpretazione pedagogica
1. Dalla spontaneità alla regolazione consapevole	Passaggio da uno studio reattivo e frammentato a una modalità intenzionale, monitorata e flessibile.	• Presa di coscienza degli automatismi• Uso deliberato di strategie• Ristrutturazione del rapporto con l'errore	"Prima parlavo per dire quello che mi veniva. Ora mentre parlo mi ascolto..." "La riflessione parlata mi ha costretta a fermarmi e guardare come stavo pensando." "L'errore non è più qualcosa da evitare, ma qualcosa che mi dice dove intervenire."	La riflessione parlata agisce come dispositivo metacognitivo in tempo reale, favorendo monitoraggio, autocorrezione e consapevolezza strategica.
2. La parola come spazio di costruzione del pensiero	La riflessione non è vissuta come discussione, ma come spazio cognitivo in cui il pensiero prende forma.	• Esternalizzazione dei processi• Chiarificazione concettuale• Sviluppo del pensiero critico e creativo	"Quando parlo capisco cosa penso." "Sentire gli altri mi costringeva a rivedere le mie idee." "Non cercavamo la risposta giusta, ma il senso."	Emerge una concezione dialogica e costruttivista della conoscenza, in cui il linguaggio diventa strumento di autoregolazione e co-regolazione.
3. Emergere dell'identità professionale	Trasformazione delle rappresentazioni di sé come futuri insegnanti.	• Da studente a progettista educativo• Visione orientativa della didattica• Assunzione di responsabilità educativa	"Non mi vedo più solo come studentessa." "Mi chiedo che tipo di insegnante voglio essere." "È qualcosa che userò sicuramente in classe."	La riflessione parlata assume una funzione orientativa e identitaria, coerente con il modello ADVP.
4. L'IA come specchio cognitivo	Ristrutturazione del ruolo dell'IA da strumento esecutivo a mediatore riflessivo.	• Passaggio a uso riflessivo• Consapevolezza dei limiti• Responsabilità etica	"All'inizio la usavo per farmi fare le cose." "Adesso la uso per interrogarmi." "Mi aiuta se so cosa chiederle."	L'IA viene integrata come partner metacognitivo, inserito in un processo umano di regolazione, valutazione e decisione.

La riflessione parlata, quando progettata come pratica intenzionale e strutturata, favorisce il passaggio da forme di partecipazione prevalentemente descrittive e reattive a modalità di apprendimento più consapevoli, autoregolate e orientate al progetto professionale.

Indicatore	%
Esplicitazione di strategie	78%
Monitoraggio in itinere	72%
Rilettura dell'errore	69%
Argomentazione delle scelte	74%
Connessione teoria-pratica	71%
Ascolto attivo	83%
Co-regolazione nel gruppo	68%
Espressioni di progettualità professionale	65%
Uso dell'IA come supporto riflessivo	70%

Dimensione	Media T1	Media T2	Δ
Consapevolezza metacognitiva	1.85	3.01	+1.16
Pensiero critico-creativo	1.79	2.95	+1.16
Comunicazione riflessiva	1.89	2.97	+1.08
Collaborazione consapevole	2.00	3.05	+1.05
Dimensione orientativa-professionale	1.73	2.88	+1.15

Prospettive di apprendimento

Gli esiti delineati dal modello si distribuiscono su più livelli interconnessi, configurando un cambiamento che non riguarda singole competenze isolate, ma una ristrutturazione complessiva delle posture di apprendimento e di insegnamento.

Esito	Descrizione sintetica	Dimensione prevalente
Trasformazione delle rappresentazioni dello studio	Passaggio da configurazioni posizionali, competitive e centrate sul confronto sociale a rappresentazioni processuali, cooperative e orientate alla comprensione	Epistemica
Ristrutturazione dell'invidia accademica	Transizione da vissuto di minaccia identitaria, ostilità o svalutazione a segnale metacognitivo utile a orientare miglioramento e progettualità	Emotivo-metacognitiva
Sviluppo dell'autoregolazione integrata	Incremento di pianificazione, monitoraggio, valutazione e regolazione emotiva nei contesti di difficoltà, errore e confronto	Cognitivo-emotiva
Sviluppo delle soft skills come "etica del pensiero"	Consolidamento di pensiero critico, comunicazione riflessiva, collaborazione consapevole e problem solving non competitivo come qualità strutturali dell'apprendere	Cognitivo-relazionale
Emergere di un'identità docente responsabile	Costruzione di posture professionali non violente, attenzione ai processi di apprendimento e rifiuto di logiche classificatorie	Identitaria-professionale
Competenza progettuale non competitiva	Capacità di progettare ambienti fondati su assessment for learning, feedback formativo, rubriche di processo e cooperazione	Progettuale-didattica
Sviluppo di IA literacy riflessiva	Uso critico dell'IA come mediatore metacognitivo, supporto all'interrogazione e alla progettazione, non come strumento di confronto o sostituzione	Metacognitiva-tecnologica